

AIUTATI

Napoli, San Martino. E' quasi l'imbrunire di un giorno di metà maggio, e l'aria è dolce. C'è silenzio, non passano automobili, per un po', e allora si sente il suono di un pianoforte venire da quel balcone aperto, al terzo piano. Arriva persino il profumo di fiori di limoni, e di gelsomino, e di roselline gialle, quelle a mazzolino, dai muri ai tufo che nascondono vecchi giardini superstiti, soffocati dai brutti palazzoni moderni.

Vado a spasso piano, verso il Piazzale del Forte di sant'Elmo, e ci teniamo per mano, io ed il mio nipotino Giovanni. Ha tre anni, Giovanni, e canticchia tra sé una canzone strana che ha inventato lui.

Io guardo verso una finestra del Palazzo Dei Mutilati e mi intenerisco un po', ricordando l'anno della mia licenza liceale, la mia amica Annamaria, che abitava lì, e sua madre. La chiamavamo, tutti noi amici della Terza F, Zia Lina. Era dolcissima, preoccupata sempre più di noi per gli esami e ci dava sempre delle banane, chissà perché, mentre noi ripassavamo il greco e la filosofia.

Mi si fa in contro una signora ben vestita, con un'aria molto decisa. Sottobraccio quasi trascina un ragazzo giovane, lungo, pallido, con gli occhiali spessi dei miopi. Si pianta davanti a me e mi parla. Giovannino, curioso come un ratto, smette di cantare e la guarda, interessato. La donna mi chiede, in modo molto brusco, ai limiti dell'arroganza:

“Mi hanno detto che in questo quartiere c'è una sede di AN, ma non riesco a trovarla. Lei non sa dov'è?...”

“Ma io... veramente... non so. Cos'è AN?...”

“AN? ... AN, AN, l'ex MSI, i fascisti, insomma! Ho bisogno di parlare con qualche dirigente, per una questione familiare - la Signora ora è lanciata, e prosegue - Voglio sapere se possono fare qualcosa per questo imbranato di mio figlio, iscriverlo al Partito, svegliarlo un poco, inquadrarlo! E' troppo timido, chiuso, non sa farsi valere! Ora sono tornati loro, - a questo punto la Signora raddrizza ancor più le spalle e mi pare che anche la mascella si protenda più risoluta, mentre un lampo di orgoglio le fa brillare lo sguardo - qualcosa faranno per questa gioventù molla e.....”.

A questo punto si interrompe di colpo, la Signora, parendole forse di aver dato anche troppa confidenza ad una sconosciuta. E conclude: “Insomma, lo sa

dov'è la sede di AN? ...”.

“Non lo so, signora e, anche se lo sapessi, non glielo direi”, le rispondo.

E riprendo a camminare con Giovannino, che oramai ha perso anche lui qualsiasi interesse per la Signora e si è rimesso a canticchiare. Solo per un attimo, mentre mi allontano, ho visto alzarsi il viso del ragazzo che aveva tenuto la testa bassa, mentre la madre parlava, e solo per un attimo i nostri sguardi si sono incontrati. Nei suoi occhi mi è sembrato vedere una disperata richiesta di aiuto. E poi, forse, io esagero. Era solo noia o imbarazzo, il suo.

E, comunque, non rosso aiutarti ragazzo mio...

Devi farcela da solo...e sarà dura, lo so.

Ti auguro di crescere, faticosamente, dolorosamente, ma da solo.

Sperando che nessuno cerchi di fare di te quello che non sei, o che non vuoi essere.

Difenditi, se ce la fai, e non permettere a nessuno, nemmeno a tua madre di “inquadarti” sotto nessuna bandiera, nera o rossa che sia. Coraggio, ragazzo, ho tanta pena per te, ma anche tanta speranza.

Marilù Abbondandolo Russo